COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COTELLESSA

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

MIGLIORI ed altri: Giuramento dei medici (1847) 315

PRESIDENTE 315, 316, 318

ANDREUCCI, *Relatore* 315, 318

ANGELINI LUDOVICO 316

MERLIN ANGELINA 316

FERRARI GIOVANNI 317

BARBERI SALVATORE 317

BARTOLE 317

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 318

Votazione segreta:

PRESIDENTE 319

La seduta comincia alle 10.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Migliori ed altri: Giuramento dei medici (1847).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Migliori ed altri: « Giuramento dei medici » (1847).

Il Relatore, onorevole Andreucci, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREUCCI, *Relatore*. La proposta di legge di iniziativa parlamentare, che attraverso la mia relazione viene stamane presentata alla vostra attenzione, esprime una particolare esigenza di sensibilità della classe medica.

Nell'aprile del 1960, durante la « Giornata mondiale della sanità », indetta dalla Federazione dell'ordine dei medici, fu proposto che i giovani medici prestassero il seguente giuramento: « Con piena consapevolezza mi impegno a osservare i fondamenti del codice di deontologia medica ».

A questo proposito vorrei ricordare che tutti i liberi professionisti, che sono legati a obblighi sanciti dalla legge, prestano giuramento. Così, ad esempio, gli avvocati e i procuratori, prima di assumere la loro funzione, fanno un giuramento presso il tribunale.

D'altra parte, ha grande importanza il valore morale e umano della professione del medico che, come ho accennato prima, comporta numerosi e delicati obblighi quali l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria in determinate occasioni, l'obbligo di rispondere di risarcimento di danni quando abbiano trasgredito a certe norme, obblighi disciplinari, e infine direi l'obbligo più importante, fondamentale, scaturente da una deontologia che è particolare, di tono elevato, nobile, per la professione del medico.

Durante la « Giornata mondiale della sanità » del 1960 il Presidente della Federazione dell'ordine dei medici propose che il giuramento dei giovani medici fosse prestato dopo aver preso cosciente conoscenza del codice di deontologia medica, che io riterrei opportuno portare a conoscenza dei colleghi:

1°) l'esercizio della professione medica è ispirato a scienza e coscienza;

2°) il medico dedica la propria opera alla prevenzione e alla cura delle malattie, al sollievo delle sofferenze, alla difesa della vita sin dal concepimento, nel rispetto della persona umana;

3°) il medico obbedisce, nella sua attività, ai principî etici della solidarietà umana;

4°) il medico affida la sua reputazione alla propria integrità morale e al proprio valore professionale ed esclude ogni influenza estranea alla nobiltà dei suoi compiti;

5°) l'esercizio della professione medica è indipendente da ogni differenza di religione, razza, nazionalità, classe sociale, ideologia politica;

6°) il rapporto fra medico e malato è essenzialmente fondato sulla fiducia;

7°) il medico serba il segreto su quanto viene a conoscere per ragioni della professione;

8°) la tutela della salute collettiva impegna l'opera del medico come quella della salute individuale e secondo gli stessi principî morali;

9°) i rapporti tra medici devono essere ispirati al reciproco rispetto e al principio etico della solidarietà collegiale;

10°) i giovani abbiano deferenza per gli anziani e questi siano loro di esempio e di guida nell'esercizio della professione.

Evidentemente queste norme sono antiche come la professione del medico; tuttavia sono di tale importanza e serietà, che certamente giova richiamarle in forma solenne a coloro che iniziano la professione.

Per questa ragione io, come relatore, raccomando vivamente ai colleghi tutti l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINI LUDOVICO. Noi daremo il nostro voto favorevole a questa proposta di legge. Quantunque, per quanto a me sembra, non si tratti di un problema veramente sentito dai medici, perché il valore di una funzione umana, scientifica e sociale come quella del medico viene avvertito concretamente in una società creando le condizioni affinché questa funzione venga espletata dignitosamente. Ciò vale non solo per i professionisti in genere o per una determinata categoria di professionisti, ma anche per tutti i lavoratori del braccio e della mente, che sono elementi propulsori della società. Una nazione socialmente importante, come quella italiana in cui viviamo, si poggia su delle tradizioni e a queste si ispira per il migliore operare.

Perciò, pure affermando che daremo il voto positivo a questa proposta di legge, né potrebbe essere diversamente, io non credo che sia un giuramento a modificare in sostanza l'altissimo valore di questa funzione. Se però, nel dare il nostro voto favorevole a questo provvedimento, prenderemo anche un impegno serio di fare ogni sforzo per modificare le condizioni di lavoro dei medici, allora veramente la nostra decisione avrà un concreto fondamento.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho, più che stima, venerazione per i medici, tanto più che ho avuto la prova della loro dedizione verso coloro che hanno maggior bisogno di essere assistiti attraverso alcuni esempi familiari, che mi hanno dato modo di constatare come talvolta questi miei congiunti non hanno neppure chiesto il compenso per la loro opera.

Questa stima che ho avuto per i miei congiunti, la estendo anche agli altri medici, fatta eccezione per alcuni casi, che invero non riguardano generalmente la nobile categoria dei medici, ma piuttosto la cattiveria umana. Perché vi sono anche di quelli che fanno i procurati aborti, di quelli che hanno delle relazioni d'interesse con le case produttrici; altri che fanno dei certificati per mandare in manicomio chi fa comodo a qualcuno, altri ancora che sbandierano statistiche false per determinati loro interessi, e via di seguito.

Ora io mi domando se un giuramento, nella formula che è stata concepita, può garantire il prossimo, cioè i malati, da quelle che sono le attività tutt'altro che oneste di alcuni medici. In generale io sono contraria ai giuramenti, anche per una certa circostanza personale, nella quale, per essermi rifiutata di fare giuramento di fedeltà a un governo, ho sofferto venti anni di disoccupazione forzata e, se non ci fosse stata la Resistenza, se non ci fosse stata la guerra perduta dall'Italia, forse subirei ancora le conseguenze di quel mancato giuramento. Questo però era un giuramento politico, perché i miei doveri di professionista li ho sempre adempiuti.

Ora domando: se per caso si dovesse scoprire che qualcuno dei medici che hanno giurato, non ottempera agli impegni morali e

professionali che ha assunto col giuramento, quale sanzione potrebbe avere? Quando avremo risposto convenientemente a questa domanda, allora mi dichiarerò favorevole senz'altro al giuramento, quantunque esso rappresenti un impegno del quale il medico onesto non avrebbe bisogno.

FERRARI GIOVANNI. Sono grato all'onorevole Angelini e all'onorevole Merlin per l'assenso che hanno dato, il primo non condizionato, l'altra condizionato ad una risposta che, credo, sarà facile dare.

Sono grato anche perché io sono tra i proponenti della proposta di legge, la quale in fondo non fa che applicare in modo legale quella che è già una prassi costante da un po' di tempo a questa parte in molti ordini dei medici, i quali, a ogni sfornata di medici nuovi, riuniscono i giovani colleghi e fanno loro ripetere il giuramento di Ippocrate. Ho assistito anche io ad alcune di queste sedute e posso dire che è ancora il migliore giuramento che esista. Esso costituisce un impegno di natura non giuridica ma morale; tuttavia ha il suo altissimo significato.

Però devono riconoscere i colleghi che non da per tutto si può conoscere tutto quell'enorme giuramento di Ippocrate, il quale contempla esattamente – si vede che certi problemi erano vivi fin da allora – proprio quei problemi a cui ha fatto allusione molto bene l'onorevole Merlin.

Costituisce un obbligo questo giuramento? Evidentemente, dal punto di vista morale, sì. Dal punto di vista legale noi vogliamo sanzionare la responsabilità dei medici e la responsabilità dei legislatori nello stabilire un rapporto preciso tra i prestatori d'opera e i loro clienti, cioè i malati. Vogliamo garantire la società che non si omette nulla di quello che è necessario per ricordare i doveri imprescindibili ai quali tutti i medici, come qualunque altro professionista, sono tenuti. C'è il giuramento per gli avvocati e per tanti altri professionisti.

Non capisco perché dobbiamo fermarci di fronte alle evasioni che, nonostante il giuramento, avvengono in tutte le professioni. Avviene perfino in coloro che hanno fatto una professione di cattolici e non sempre sono praticanti. Ciò che si stabilisce è di importanza fondamentale; è una discriminazione, è un obbligo preciso anche dal punto di vista della legge, un obbligo che può fare da remora per coloro che tante volte si lasciano prendere dalla insinuazione di agire non conformemente alla legge naturale.

Pertanto, io prego i colleghi di voler approvare la proposta di legge in discussione, che stabilisce con chiarezza che i medici non sono una categoria privilegiata, ma sono dei cittadini che il privilegio lo acquistano obbedendo a un preciso comandamento che viene sancito da un giuramento fatto in forma solenne e ufficiale.

BARBERI SALVATORE. Io sono favorevole alla proposta di legge in discussione, che non può avere significato pratico nel senso che il medico non ha bisogno di ricorrere alla formalità di un giuramento per sentirsi impegnato ad osservare dei principî deontologici che dovrebbero essere in lui connaturati.

Però, in un'epoca materialistica come l'attuale, invitare i giovani medici a pronunciare solennemente questo giuramento di grande valore etico, a me pare abbia la sua grande importanza. Ecco perché ritengo che questo giuramento non sia del tutto superfluo. Sotto questo profilo io penso che la proposta di legge sia molto opportuna e io sono favorevole alla sua approvazione.

BARTOLE. Sono favorevole alla proposta di legge in discussione, se pure debba prospettare la mia perplessità se all'etica professionale si possa utilmente e praticamente venire incontro con dei provvedimenti legislativi. Ad ogni modo, do il mio voto favorevole. Ma vorrei dare questo voto favorevole con questa intenzione, e mi rifaccio alle parole dell'onorevole Angelini: che il giovane medico sia facilitato nell'adempimento di quelle obbligazioni morali che sono alla base della medicina. Mi spiego: l'ambiente nel quale si svolge l'esercizio della medicina mutualistica è un ambiente che consente sempre al medico, in coscienza, se non vuole pregiudicare la propria clientela e la propria posizione, di ottemperare a quelle prescrizioni? Ci sono medici che finiscono col fare trenta, quaranta, cinquanta, sessanta visite al giorno affrettate, in quanto sollecitati dai mutuati, i quali, probabilmente, sono stati prima da altri medici che non hanno acceduto alle loro richieste. Io ho una certa esperienza per quel che riguarda gli assistiti dai comuni, quelli che sono messi negli elenchi dei poveri. Magari sono stati da un clinico illustre, che ha fatto la diagnosi e ha prescritto la cura, prescrizione, però, non valida ai fini dell'assistenza. Allora i mutuati vanno dal medico della mutua e si fanno prescrivere quei medicinali. Come può il medico rifiutarsi? Se si rifiuta succedono gli attriti, nascono dei malintesi, ed il medico perde la clientela. Praticamente avviene che nel cam-

po mutualistico il medico, se vuole fare la clientela, non può ottemperare a tutti i principî del codice deontologico. Chi oggi organizza i servizi sanitari, dovrebbe mettere il medico in condizione di non dover venire a compromessi con il giuramento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ANDREUCCI, *Relatore*. Considero seriamente e anche positivamente le osservazioni che sono state fatte dai colleghi, che sostanzialmente dicono che non è opportuno, o comunque non sarebbe estremamente opportuno investire solennemente la responsabilità degli individui che operano in una certa professione, se le condizioni di questa certa professione non sono tali da favorire l'osservanza di questo loro impegno.

A parte che questa proposta di legge richiama un obbligo di natura morale e civile, perché il medico è sotto un certo aspetto chiamato ad osservare con giuramento la sua ottemperanza a degli obblighi che la legge gli attribuisce e gli impone, obblighi che sono di grande importanza e che vengono normalmente assolti anche in quelle funzioni che il medico ha talvolta come collaboratore della giustizia; tuttavia la pregiudiziale che occorra prima impegnarsi a creare un certo ambiente, non mi pare che sia valida in senso assoluto. E lo dico come professionista che a suo tempo, quando iniziò la professione, fece un certo giuramento, quantunque non si possa dire che le condizioni sociali nelle quali operano gli avvocati – che sono le stesse condizioni sociali in cui operano i medici – siano le più ideali. Certamente, se ci fossero le condizioni ideali perché il medico possa svolgere la sua attività col massimo rendimento di natura morale, non avremmo bisogno di sollecitare un impegno perché queste condizioni che non sono ideali lo possano diventare col suo apporto personale. Ma noi crediamo che possa essere importante per un giovane medico o per un medico anziano nella vita professionale richiamare loro i principî che costituiscono la ragione di vita della professione, indicar loro il modo in cui storicamente si è esercitata questa professione, far sentire ad essi la nobiltà della tradizione, perché con la loro opera accrescano il patrimonio di questa tradizione stessa piuttosto che depauperarla.

Tutto questo può sembrare astrattismo e teoria; tuttavia, può avere grande influenza in una coscienza che, sia pure abbastanza matura per lo studio e per la preparazione teorica, non è ancora entrata profondamente in quelli che sono i problemi di fronte ai quali si troverà come elemento operante.

Cominciamo quindi, nel momento dell'inserimento nella vita professionale, con questo richiamo a principî che ormai sono, più che secolari, millenari. Il collega Ferrari ha addirittura richiamato un antenato dei medici a testimone di questo giuramento. A me pare che ciò abbia un significato. D'altra parte, credo che, in un ambiente come il nostro, al giuramento si possa attribuire anche un significato di richiamo alla morale professionale e ad obblighi di deontologia professionale che la legge impone. Le leggi non solo obbligano, ma anche educano. Ora, anche se questa legge dovesse avere una funzione semplicemente educativa, sarebbe tuttavia una legge che rientrerebbe nell'ordine di quelle norme che sul piano morale ci hanno indicato coloro che ci hanno investito del mandato parlamentare.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. A nome del Governo ringrazio gli onorevoli proponenti e l'onorevole Relatore Andreucci per la sua così calda e appassionata relazione. Sembrava di sentir parlare un medico e non un avvocato. Ringrazio anche gli onorevoli colleghi che sono intervenuti, gli onorevoli Ferrari, Barbieri, Bartole e Angelini. Non posso però non dissentire cortesemente – come è dovuto ad una collega di così alta passione umana – per certe troppo generalizzate affermazioni della onorevole Merlin, perché i medici italiani sono tra le forze generalmente più sane del paese.

Con queste brevissime parole, esprimo il parere favorevole del Governo all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. La proposta consta del seguente articolo unico:

« I laureati in medicina e chirurgia, abilitati a norma delle vigenti disposizioni, non possono essere ammessi all'esercizio professionale se prima non abbiano prestato giuramento.

Il giuramento è prestato in pubblica seduta del Consiglio dell'Ordine, nella quale il presidente, o un consigliere da lui incaricato, illustra la dignità della professione del medico ed i doveri di chi è chiamato ad esercitarla.

La formula del giuramento è la seguente:

« Consapevole della dignità della professione del medico, giuro di osservarne i doveri con lealtà, diligenza ed onore nel rispetto delle norme di deontologia professionale ».

Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo unico, la proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

MIGLIORI ed altri: « Giuramento dei medici » (1847):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreucci, Angelini Ludovico, Babbi, Barbaccia, Barberi Salvatore, Baroni, Bartole, Borellini Gina, Ceravolo Mario, Colleselli, Cortese Giuseppe, Cotellessa, Ferrara, Ferrari Giovanni, Forlani, Gaudioso, Gennai Tonietti Erisia, Lattanzio, Merlin Angelina, Minella Molinari Angiola, Montanari Otello, Re Giuseppina, Santarelli Ezio, Sorgi.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI